

Bolzano metafisica

È Bolzano, oppure no?

Nel 1949, a pochi anni dalla fine della Seconda guerra mondiale, Beniamino Tomasi realizza un dipinto che suscita un certo spaesamento. Nello spettatore affiora un dubbio: riconosce davvero gli elementi rappresentati? può fidarsi dei propri occhi o della propria memoria? Sul verso del dipinto troviamo il titolo dato dall'artista: *Il dubbio*.

Nato a Innsbruck nel 1913 e vissuto a Bolzano fino alla morte, nel 2008, Beniamino Tomasi si formò all'Accademia di Belle Arti di Venezia. Tra i protagonisti del Futurismo in Trentino-Alto Adige, insieme a Fortunato Depero, partecipò nel 1933 alla grande Esposizione Futurista di Roma. Nel secondo dopoguerra la sua ricerca artistica si orientò progressivamente verso la pittura metafisica, rivelando l'influenza di Giorgio de Chirico, di cui quest'opera costituisce una significativa testimonianza:

L'atmosfera metafisica della veduta con strade vuote, edifici anonimi e un manichino posto al centro della strada pongono l'accento sulla dimensione surreale della città, forse Bolzano. Lo scorcio di edifici in stile razionalista una montagna che potrebbe richiamare il monte del Virgolo, lo sfondo dello Sciliar visto da una prospettiva non conciliabile con quella della città, uniscono punti di vista incongruenti tra loro. Il forte cromatismo dai toni onirici (montagne blu, cielo verde) steso a ampie campiture forma coni di luci e zone d'ombra irreali.

Il dipinto è un libero omaggio a Bolzano, città che negli anni della ricostruzione vede riprendere con nuovo slancio il vasto programma edilizio avviato durante il ventennio fascista. La dimensione urbana è tuttavia trasfigurata in una visione sospesa e silenziosa, nella quale solo il profilo delle montagne sullo sfondo consente di riconoscere la città. L'ambiguità tra realtà e immaginazione emerge soprattutto nell'architettura. I portici e l'asse prospettico rivolto verso una scenografica quinta montuosa evocano immediatamente Corso Libertà (infatti il critico d'arte Mario Comina pubblica il dipinto con il titolo "Corso IX maggio"). Eppure, osservando con attenzione, emergono le discrepanze: i portici reali sono scanditi da architravi rettilinei e non da arcate, mentre l'asse visivo del corso si apre verso il Catinaccio, non verso lo Sciliar. Qual è, dunque, il dubbio? Forse Tomasi allude all'incertezza dell'osservatore nel riconoscere il luogo, o al rapporto tra memoria e percezione della realtà, oppure a un ulteriore significato lasciato volutamente irrisolto.

Testo: Stefan Demetz, Paola Hübler **Foto:** Ivan Pisetta

Bibliografia: Comina M., *Artisti contemporanei Beniamino Tomasi pittore*, s.d. (1955?); Kreuzer-Eccel E., *Aufbruch. Malerei und Graphik in Nord-Ost-Südtirol*, Bolzano (Athesia) 1982, p. 39 e 325; Obermair H., Miori F., Pacchiani M. (a cura di), *Lavori in corso - Die Bozner Freiheitsstrasse*, Bolzano (La Fabbrica del tempo - Die Zeitfabrik) 2020



Beniamino Tomasi (1913-2008), *Il dubbio*, firmato e datato 1949, olio su tela, 38 x 43,5 cm (senza cornice) CM 10545, Inv. Nr. UP 236008

